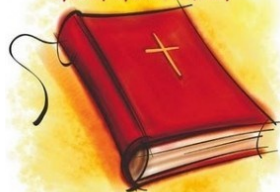




Il Vangelo
della domenica



✠ Dal Vangelo secondo Luca (3,10-18)

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe». Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

Oggi sentiamo che le folle andavano da Giovanni e lo interrogavano. Giovanni si trova nel deserto, un luogo angusto, difficile da raggiungere ma, quando una persona chiamata accoglie la Parola che Dio le dona, diventa come un faro luminoso per tutti, diventa una piccola luce che può rischiarare il cammino e indicare una via sicura, proprio come Giovanni Battista. La gente va da lui a chiedere consigli su come vivere il cambiamento in vista del Signore che viene. Giovanni dà ad ogni categoria di persone insegnamenti giusti e precisi. Alle persone del popolo chiede di saper condividere quanto hanno con chi non ha. Il consiglio della condivisione è anche per noi. C'è un'altra categoria di persone che va da Giovanni a farsi battezzare: i pubblicani. Il Battista li accoglie ed anche alla loro domanda dà una bella risposta: «Accontentatevi di quanto è stato fissato». I pubblicani erano degli ebrei che riscuotevano le tasse dalla loro gente per conto dei Romani dominatori. Ogni pubblicano doveva versare nelle casse romane, ogni mese, una certa somma di denaro. Quindi, in base alla tariffa stabilita, i pubblicani, a loro piacimento, aumentavano le tasse per guadagnare oltre il dovuto. L'altra categoria di persone che si avvicina a Giovanni Battista sono i soldati. Anche questo era un gruppo disprezzato. Il Battista dice di non estorcere: è un termine che esprime durezza, ingiustizia, ed invita ad accontentarsi di quanto si ha. A volte può capitare di essere un po' avidi... di non accontentarci mai. Avvicinarci al Natale del Signore tenendo conto di queste indicazioni, diventa un motivo per vivere meglio le feste che verranno. Dio ha chiamato Giovanni ma chiama sempre anche noi. La sua Parola viene su di noi. Se siamo capaci di accoglierla diventeremo delle piccole luci che sapranno illuminare il cammino e indicare la strada che porta a Gesù.





Viviamo insieme Approfondiamo insieme

GIOIRE

Gesù ha un pensiero e un modo di fare diverso dal nostro, che a volte si fatica a capire e addirittura sembra folle e assurdo: voler bene a chi ci fa del male, gente importante e famosa che in realtà non conta nulla. Quante volte mi capita di giudicare dalle apparenze un mio compagno di classe o un nuovo amico? E di ammirare un personaggio della tv o dello sport? Ma sarà davvero così quella persona o è solo apparenza?

Dopo aver scelto chi aiutare e fatto il cartellone da mettere in Chiesa o nelle aule di catechismo, occorre accendere la luce su questa iniziativa, a partire da voi: provate a scrivere una lettera alla Associazione di riferimento, iniziando così una corrispondenza con i bambini/ragazzi che avete scelto di aiutare: è sicuramente un modo significativo per far sentire loro che ci siete e che loro sono importanti per voi.

I tre censimenti di Augusto.

Cesare Ottaviano Augusto censì per tre volte, negli anni 28 a.C., 8 a.C., 14 d.C., l'intera popolazione romana. È in questo contesto che va situato il famoso censimento raccontato dal Vangelo di Luca (Lc 2,1). È Cesare Ottaviano Augusto stesso a raccontare dei tre censimenti nel famoso documento noto come *Res gestae divi Augusti* nel quale, fin dall'inizio, egli vanta i suoi meriti come pacificatore della res publica.

In Lc 2,1.3 si ripete per due volte l'aggettivo *tutta/tutti* ad esprimere la totalità del presunto controllo romano: «In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di **tutta** la terra. [...] **Tutti** andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città».

Quanto rilevato non risolve la difficile questione storica del ruolo nel censimento di Quirinio che fu governatore della Siria probabilmente fra il 4 e l'1 a.C. Luca 2,2 afferma: «Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria».

Come è noto gli storici ipotizzano un precedente mandato dello stesso governatore negli anni 8-6 a.C., a partire dalla cosiddetta *Lapide di Tivoli* così chiamata poiché venne lì ritrovata nel settecento. Non è certo però che si tratti in questa iscrizione di Quirinio. Luca potrebbe, comunque, aver commesso un errore nel ricostruire la cronologia dei governatori romani della Siria.



L'angolo della Parola di Dio

Esau, figlio di Isacco

(Cfr. Genesi capitoli da 25 a 27)

Esau è un personaggio dell'Antico Testamento, figlio di Isacco e Rebecca e fratello gemello di Giacobbe, le cui vicende sono narrate nella bibbia nel libro della Genesi che ci racconta che quando Esau nacque, prima di suo fratello gemello Giacobbe, era rossiccio e peloso (cfr. Genesi 25,25). Crescendo, Esau si dimostrò abile nella caccia e uomo della steppa, e per questo era prediletto dal padre (cfr. Genesi 25,27-28). Una volta, rientrato affamato dalla campagna, vide Giacobbe che aveva cotto un piatto di lenticchie. Quando gli chiese da mangiare poiché era sfinito, Giacobbe chiese in cambio la primogenitura, e Esau accettò (cfr. Genesi 25,29-34). In seguito perse anche la benedizione di Isacco in punto di morte, riservata al primogenito. Infatti Giacobbe, prima di lui, aveva indossato i suoi abiti e ingannato il padre, che era quasi cieco ma riconosceva i figli dall'odore, e aveva cotto un animale del gregge facendolo passare per sua selvaggina (cfr. Genesi 27,1-29). Quando si accorse di aver perso anche la benedizione, ottenne da Isacco una benedizione secondaria (cfr. Genesi 27,30-40). Inizialmente determinato ad uccidere il fratello che l'aveva ingannato, molti anni dopo che Giacobbe era fuggito per evitare la sua ira si riconciliò con lui. Il nome Esau in lingua ebraica significa "peloso" o "ruvido, rude".

